

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Io ricordo l'antico proverbio che il meglio è nemico del bene; e quindi mi accontenterò, in mancanza di meglio, delle dichiarazioni benevole e delle promesse dell'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole Cibrario dunque ritira la sua proposta aggiuntiva. L'onorevole Sorrentino ha ritirato il suo articolo sostitutivo. Rimane soltanto l'articolo proposto dall'onorevole Giordano Ernesto e modificato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Questo articolo suona come segue:

« Con decreto reale, sentiti i Corpi morali contribuenti nelle spese, saranno fissati per ogni scuola che viene istituita, i programmi d'insegnamento, la durata dei corsi, le condizioni per l'ammissione e gli esami. »

Pongo a partito questo articolo 2.

(È approvato.)

« Art. 3. Ogni scuola è fornita di un proprio podere o di terre prese in affitto e del casamento necessario per lo insegnamento, il convitto e le abitazioni. »

Su questo articolo sono state fatte diverse proposte.

Onorevole Clementi, in che consiste la sua aggiunta?

Clementi. La mia aggiunta non è stata espressa come io voleva. Forse avrò errato nello scriverla.

Siccome vedo che nell'articolo 3 si provvede a tutto: podere, casamento, ecc., ma non al capitale, per questo io propongo un'aggiunta per provvedere il capitale necessario perchè questo podere abbia vita.

Perchè io propongo che alla fine dell'articolo 3 si dica: « nonchè del capitale necessario alla conveniente coltivazione del podere stesso. »

Presidente. Credo che il suo emendamento sia stato male stampato; invece di dire: « nonchè il capitale » deve dire: « nonchè del capitale. »

Clementi. Precisamente.

Presidente. L'onorevole Vetere propone questa aggiunta all'articolo 3:

« È ammessa la espropriazione dei terreni e dei fabbricati per causa di pubblica utilità. »

L'onorevole Vetere ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Vetere. Io prendo a parlare non già per fare un discorso, poichè gli oratori che mi hanno prece-

duto, il relatore della Commissione, e il ministro, hanno detto abbastanza. (*Conversazioni*)

Presidente. Ma facciano silenzio, onorevoli deputati!

Vetere. Farò dunque una sola osservazione sul capitolo 3°.

Questo articolo, come è proposto, prescrive che la scuola debba avere un podere; quindi l'annessione del podere alla scuola pare che sia obbligatoria. Però non trovo che con questo articolo si sia provveduto abbastanza a fornire i mezzi perchè questa scuola possa raggiungere lo scopo.

L'unico mezzo che io trovo indicato nell'articolo terzo è quello precisamente di dar facoltà ai Corpi morali di potere acquistare il terreno, oppure prenderlo in affitto, insieme ai casamenti, e agli altri locali annessi al podere. Ma basta questo alle esigenze dell'insegnamento pubblico? A mio credere no, perchè io non so se questa facoltà sia utile o dannosa agli istituti.

Per me approvo che si lasci la facoltà ai Corpi morali di poter avere le terre a fittanza; ma però se questo divenisse una regola imprescindibile, credo che lederebbe gl'interessi dei Corpi morali stessi. Infatti nella pratica succede che le scuole dovendo avere un podere devono avere anche dei locali; cioè locali per gli operai, locali per il convitto, locali per i maestri e via via. È difficile quindi che si possano avere pure questi locali riuniti.

Sarebbe necessario perciò che i Corpi morali non fossero costretti a costruire vicino al podere precisamente questi locali, facendo delle spese enormi. Se non si fanno, non è presumibile che tutto il Corpo insegnante, gli allievi tutto il personale della scuola, vada ad attendarsi come i militari sul campo di battaglia.

Quindi noi non possiamo far di meno di ritenere che i locali debbano essere del Governo. E poi i Corpi morali, le provincie e i comuni sono costretti a spendere molte altre somme.

Se essi non potessero acquistare il suolo e spendere nella proprietà loro, allorquando l'affitto scade, succederà che il proprietario approfitterà della migliore condizione, dell'incremento già fatto alla propria terra, per togliere all'insegnante, che non intende continuare nell'affitto, il podere con tutti i miglioramenti introdotti; senza dare nessun rimborso, o uno piccolissimo; ovvero bisognerà che i Corpi morali passino sotto le forche caudine di un aumento di affitto, se non trovano altro terreno a buoni patti.

In questo secondo caso dovrebbero spendere altre somme enormi per gli adattamenti, e per